IL POPOLO

ORGANO DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

Si pubblica il Martedì, Giovedì ed il Sabato

Anno II. Num. 49. | Abbonamenti { Un anno L. 12.— Un semestre » 6.— Un N. separato C. 5 — arr. C. 10 | I manoscritti non si restituiscono. — Il Giornale si vende all'Edicola in piazza V. E. — Le inserzioni si ricevono presso l'Ufficio d'Amministr. | Direzione ed Amministrazione UDINE Via Savorgnana N. 11 piano terra. | 19 Giugno 1883

SOMMARIO POLITICO.

Udine, 18 giugno.

Poche e di poco conto le novelle politiche di questi dì. A Roma s'è calmato il vocio sui segreti accordi col Vaticano. È forse questo, segno che tali accordi esistessero solo nella fantasia di gazzettieri? Saremmo ben lieti di poterlo constatare. Ma, pur troppo, dobbiamo invece riconoscere giustificato il timore di passi inconsultamente mossi a cercare una riconciliazione col prete. E ce lo giustifica il contegno di certi partiti e di certi uomini, è la nuova baldanza dei clericali, e le mene di certa polizia, cui sembra assegnato il compito di provocar tali scandali che dian pretesto di dichiarare non possibile in Roma la sede del Governo e del Parlamento italiano. Non comprendiamo però come possa esservi uomo, responsabile o no, il quale s'attenti di giocar una tal carta, che sarebbe davvero il segnale d'una completa rovina per quelle istituzioni che, da qualche tempo, si affetta di voler salvaguardare con tanta cura.

Francia sembra, poco a poco, disporsi a venire a transazioni colla China riguardo al Tonkino. Se però è vero che il Celeste impero non voglia concedere alla repubblica nè occupazione, nè protettorato, e che intenda lasciarle nulla più e nulla meno di quanto le fu concesso col trattato del 1874, è a temersi che la guerra tra China e Francia si renda inevitabile.

L'insurrezione in Albania non accenna, per ora, ad estendersi. È la penisola dei Balcani il gran focolare sul quale tutte le potenze d'Europa sono interessate a mantener il fuoco, che cova sotto le ceneri. Non a farlo divampare però, almeno fino a che l'una o l'altra di esse, non si trovi pronta per scendere nell'agone e tentar di strappare un lembo del mantello di Maometto. Tutte, al presente, han troppo da fare in casa; perciò nei Balkani non divamperà l'incendio.

DALLA CAPITALE

(Nostre corrispondenze particolari)

Roma, 17 giugno.

(C. M.) La Camera si sta attualmente occupando sul disegno di legge: — Stato dei sottufficiali — nell'intendimento di provvedere ad essi un *diritto acquisito* — dopo che sono stati otto anni sotto le armi. Ieri l'altro l'on. Depretis dichiarò che avrebbe presentata un'altra legge, qualora l'attuale fosse difettosa e lasciasse delle lacune, e a questa dichiarazione la Commissione ritirò l'ordine del giorno presentato in proposito. Collo stabilire una posizione modesta ma sicura ai sott'ufficiali, è intendimento del Governo di adescare i giovani e trattenerli sotto le armi, rinnovando la ferma fino a otto e dodici anni. Domani si discuterà l'art. 10 così concepito: « Il sott'ufficiale che abbia compiuto otto anni sotto le armi ha diritto di avere senza esami la patente di maestro di grado inferiore. Può conseguire quella superiore quando dimostri con esame di possedere i requisiti d'istruzione stabiliti pei maestri di grado superiore. »

È da sperarsi che qualche deputato si alzi a combattere questo articolo senza capo nè coda. L'on. Ministro della P. I. non ha preso ancora la parola in proposito, anzi si assicura che non sia neppur stato interpellato, mentre, come la persona più competente in materia, la sua parola in questo caso era e doveva essere la più autorevole. Che si voglia provvedere alla sorte, all'avvenire dei sotto ufficiali, è giusto; ma che per provvedere agli uni si danneggi gli altri e l'istruzione per giunta, è tale un'enormità che non trova nome. Si vuole asseverare che il sott'ufficiale trasformato in maestro di scuola, sia l'unica persona che possa dare un indirizzo liberale all'istruzione elementare delle campagne; che per la sua abitudine all'obbedienza, al rispetto alle leggi, possa essere autorevole nelle scuole e opporre un baluardo di resistenza alla propaganda clericale, che il prete, oltre che dal pulpito, fa nei villaggi in generale anche dalla cattedra della scuola.

Anzitutto è molto discutibile l'efficacia che possa avere l'istruzione impartita da un ex sott'ufficiale piuttosto che da un altro; è molto discutibile che le scuole, specie inferiori, si possano casermizzare e che la disciplina, tanto efficace nell'esercito, possa trovare la stessa efficacia tra bambini di sette, otto anni; è molto discutibile che un ex sott'ufficiale avvezzo alle durezze della disciplina e della caserma, possa avere, la pazienza, l'affetto che ci vuole coi fanciulli per sostituirsi alla madre e saper circondarli di quelle attenzioni, di quelle premure, di quei riguardi che assai più giovano nei bambini che i modi burberi, risoluti, violenti; è molto discutibile che finita la ferma nell'esercito dopo otto anni, il sott'ufficiale non firmi per altri quattro anni e aver così diritto ad una pensione che gli conceda un'agiata esistenza, premio dei servigi resi allo Stato, piuttosto che lasciarsi sedurre da un posto a 500 lire nel fondo di un villaggio; ma, ammesso tutto, che tutto debba andare ed avvenire secondo gli intendimenti del Governo e della Camera, è giusto dare la capacità *legale* a chi, il più delle volte, non ha la capacità *reale*? Si può essere buonissimi sergenti, amicissimi della disciplina e delle istituzioni, e contemporaneamente avversari formidabili della grammatica e della lingua. Il più dei sergenti sapranno fare un rapporto più o meno corretto, balbettare quattro parole, ma ignorare a quale missione li chiamerebbe il posto di maestro! La Camera dunque sanzionerebbe una patente ingiustizia accordando il diploma di maestro senza esame; senza una garanzia equipollente ai sott'ufficiali per compensarli (?) dei servigi resi nell'esercito. Non dico che gli attuali maestri patentati (!) valgano meglio; ma non si corregge un male creandone uno maggiore.

* *

Il signor Cesare Orsini tenne, sere sono, una conferenza all'Apollo sulla esposizione mondiale da farsi in Roma. L'Orsini, come segretario del Comitato per l'esposizione, provò, colle cifre alla mano, quanti e quali vantaggi ritrarrebbe la Capitale per l'esposizione e di quanto si avvantaggerebbe l'industria nazionale. Il brillante discorso dell'Orsini fu interrotto da continui e meritati applausi. L'idea della esposizione mondiale va guadagnando terreno ogni giorno e si ha motivo a credere che le sottoscrizioni private abbiano a raggiungere una bella somma. Se saranno rose fioriranno.

* *

Ho assistito al Corea — oggi Umberto I° — alla nuova produzione di E. Monossi: *Fante di spade*. Grande era l'aspettazione del pubblico e la delusione fu proprio in ragione diretta. *Fante di spade* è uno di quei drammi a forti tinte che non si reggono sulla scena se non sono sostenuti dal soffio del genio. Il Monossi è giovane d'ingegno; ma i fiaschi che va facendo sul teatro dovrebbero persuaderlo a lasciare la drammatica per correre acque più acconcie ai suoi studi ed alla sua intelligenza. In questo *Fante di spade* i caratteri sono esagerati, le situazioni impossibili e il dramma è tanto dramma che tocca qualche volta la farsa. Quà e là qualche sprazzo di luce, ma lampo nelle tenebre; qualche sorpresa indovinata, ma pregi non bastanti a tener in piedi il lavoro e salvarlo dai fischi.

* *

Ne volete l'argomento? Eccolo e.... finisco.

Certo marchese *Ortenghi* rifiuta la mano di sua figlia *Maria* a un giovane perchè estraneo all'araldica e borghese negoziante di olio, malgrado la figlia, amante e riamata, abbia il grembo già carco di crescente prole e il giovane in questione abbia di marito i diritti..., come nell'*Aristodemo* del Monti.

Il giovane, respinto dal padre della sua Maria, si ammazza ed essa dà alla luce un fior di bambino, che viene raccolto come figlio adottivo da una marchesa sua congiunta, e si unisce in matrimonio con un fior di briccone, certo conte *De Salvado*, il quale la sposa per la dote soltanto.

Questa perla di marito, dopo vent'anni, accoglie sotto il tetto coniugale una giovane vedova, sua cugina, colla quale si mescola in adultera tresca. La moglie se ne accorge e strepita per l'oltraggio; ma il marito, confessando pur tutto cinicamente, la minaccia di uccidere *Paolo*, che egli suppone di lei amante, e che altri non è che il figlio di Maria e ignorando ch'ella fosse sua madre, le fa una corte spietata, accetta abboccamenti di notte e fa — quello che farebbe qualunque amante. Una sera incoraggiato dagli sguardi di Maria le dichiara il suo amore, ond'ella è costretta a rivelarglisi. In quel punto entra il marito, e, *malgrado* senta che Paolo non è amante, ma figlio, lo ammazza con un colpo di rivoltella!

E cala la tela davanti a tante mostruose impossibilità.

Sguardi retrospettivi.

Roma, 17 giugno.

(C. F.) Per cagioni liete e dolorose da qualche tempo Roma s'è desta.

Prima di tutte le *faustissimissime* nozze del — levatevi con devozione il cappello — principe Tommaso colla principessa Isabella. Fatemi grazia dei convenzionali L.L. A.A. R.R.

Tutti i giornali hanno strillato contro il *bagarinaggio* pei biglietti del carosello, e intanto chi ha intascato se li gode. Sono le ladrerie nobili contro le quali non v'è Tribunalo umano che valga; faranno bene rivolgersi a Dio. Quel disgraziato Comitato non ne azzeccò una di buona. Le feste sui prati di Castello però riuscirono a gettar la così detta polvere negli occhi al popolo. Nel fatto, più polveroso di così non poteva uscire dalla *festa*. Ci doveva essere una rivista militare; ma siccome il tempo minacciava pioggia e i soldati avevano mandati ad aggiustare gli ombrelli, la gente si contentò di metter le mani al naso allungato. I serenissimi principi poi — notati da tante cantonate che il Comitato avea prese — pensarono bene d'andarsene mentre i fratelli Papi s'affaticavano a preparar la girandola e assaporavano già

le dolcezze d'una possibile crucifissione. *Vanitas vanitatum.*

E neti soldati nè i due pirotecnici devono risentirsi perciò che ho detto. Si sa che oggi bisogna battere il basto perchè l'asino è intangibile: il *mago* sarebbe capace d'ammanettare anche le idee, se fossero persona.

Tiriamo avanti. Vennero le elezioni e una confusione di lingue veramente babelica sorse.

Coccapieller tenne un comizio al Corea a' suoi *strilloni, attacchini* e alle guardie di P. S. mandate là apposta per studiare le parole e gli atti di un pazzo onde poi servirsene nei *casi* che potessero avvenire nella stagione estiva qui in Roma. Buona idea che approvo.

E pensare che molti giornalisti torturavano il cervello a cercare la *connivenza* del Depretis col Coccapieller. Come ne deve aver riso nella barba il vecchio servitore! Le candidature si moltiplicavano e s'ebbe la soddisfazione di leggere delle lettere ai signori del Comitato, dei dialoghi eloquentissimi, maggiori del vero, delle insolenze a questo e quell'altro cittadino, delle candidature sopra manifesti larghi un metro e lunghi due, coperti letteralmente di firme di sostenitori, e delle liste infine che raccomandavano il tale conte anzi tutto cattolico e sopra tutto cattolico. Si videro certi giornali tratti nell'inganno — perchè onesti e liberali — e sostenere nomi che accettavano l'appoggio anche di chi fu dichiarato *capace di delinquere*. La confusione fruttò una prevalenza di un certo Ricciotti. Dico un certo, perchè anche a me come a tutti gl'italiani torna impossibile credere che sia tutt'uno l'eroe di Digione e il compagno degnissimo di Coccapieller e dell'altro, più su nominato coi riguardi che s'hanno in tempi di pestilenza.

I liberali sparirono. Intendo i progressisti, liberali in confronto cogli altri cattolici o peggio. La maggioranza dei repubblicani votò pel Federici, altri s'astennero, pochi protestarono nel nome del Cavagnari.

La candidatura che più poteva riunire le forze liberali di tutti i partiti, fu lasciata da parte. Il nome di Leopoldo Torlonia, giovane di buon senso e simpatico a tutti, poteva trionfare e il suo trionfo avrebbe finito di schiacciare il coccapiellerismo. Non si è voluto far così e Coccapieller ebbe in parte ragione quando — dopo il ballottaggio — scrisse nella sua lingua da stalliere *(nemo dat quod non habet)* che i 3000 voti dati al Ricciotti significavano per lui un trionfo, mentre tutta Roma era contro di lui.

A ogni modo rallegriamoci che la indegna commedia sia finita. Già non può essere che un matto quello che s'è dimesso perchè la Camera ha convalidato la elezione del Colonna.

Dicono che la dimissione gli sia stata suggerita per far posto all'altro *amico*: in tal caso, oltre che matto, quel povero Coccapieller sarebbe anche imbecille. E se io fossi — per posizione intellettuale e per nascita in questa città — tale da farmi udire da tutti i Romani, aprirei una sottoscrizione di un soldo per ciascuno e farei così un posto comodo alla Lungara a Francesco Coccapieller, sotto la cura intelligente del Fiordespini. Che volete? per certi miserabili non si può usare il disprezzo, è più umana la compassione.

Elezioni amministrative. Tutti i giornali piangono a calde lagrime la riuscita della lista dell'Unione Romana. Par di assistere alle bizze dei bambini; uno dà la colpa all'altro, strillano, urlano, battono i piedi. Di chi la colpa? Coro: del prefetto.

Si dice che il senatore Gravina abbia chiamato a sè alcuni giornalisti e che insieme abbiano manipolata la lista dei Candidati. (1). Ciò veramente è abbastanza strano: ma la stranezza maggiore è la quantità sterminata di candidature che sbucarono alla vigilia della lotta, e della lotta col prete. Pare che tutti si credano atti a far l'oca in Campidoglio. Ciò è bene. È bene, perchè carattere dei Romani è anche quello di criticare e così pare abbiano volontà pure di fare. Ma tanta ambizione, per dio, non s'è veduta mai! Il prete godeva certo di questo sperpero delle forze liberali. Ma io mi domando, e lo domando anche ai liberali: Se domani questi uomini neri d'abito e di coscienza fossero liberi di contendervi il posto in Parlamento, vincerete voi? Io dico di no, se non si muta tattica di guerra.

E i segreti accordi che si dicono intavolati col Vaticano, ci fanno fede che non siamo — pur troppo — lontani da questa prova. Dal Depretis tutto è possibile attenderci: di qualunque atto suo nessuna maraviglia. È l'uomo, del resto, che fa per noi. Godiamo.

(1) Per conto nostro dichiariamo di non essere stati chiamati dal comm. Brussi, nelle recenti elezioni amministrative di qui, per manipolare la lista dei candidati. *(N. d. R).*

DALLA PROVINCIA

Pordenone, 14 giugno. (rit.)

Domenica 10 corr. ebbe luogo la commemorazione di Giuseppe Garibaldi. La mesta cerimonia riuscì veramente imponente, sia per il concorso dell'intero paese sia per la serietà cui era improntata.

Il corteo partì dal palazzo Ottoboni alle ore 8 pom. precise percorrendo il corso Garibaldi ed il corso Vittorio Emanuele, preceduto dalla banda cittadina, che intuonava a brevi intervalli la marcia funebre d'occasione del maestro Arnold. Giunto sotto la Loggia municipale, ove era stato collocato il busto dell'Eroe, vennero pronunciati discorsi di circostanza dai signori Ellero avv. Enea, Bonin Giacomo, Varisco cav. Francesco, Groppetti Francesco e prof. Viel, che vennero applauditi. Gli alunni delle Scuole tecniche e comunali cantarono il magico inno e quindi la imponente e numerosa assemblea di popolo si sciolse in perfetto ordine fra le entusiastiche acclamazioni a Garibaldi.

Non devo passarvi sotto silenzio un fatto accaduto il 27 decorso mese. Molti possidenti di questa città innalzarono istanza all'Autorità municipale perchè venisse istituito un regolare servizio di guardie campestri, per evitare i moltissimi e continuati furti, che vengono perpetrati in ispecialità in questa stazione. Il Municipio, aderendo alla giusta domanda, pensò bene di accollare il servizio di guardia campestre ai comunali stradini e presentò regolare domanda alla provinciale Prefettura per la relativa autorizzazione. Siccome urgeva di tosto provvedere d'accordo col Delegato locale di P. S., e, previo avviso dato al vice-brigadiere comandante allora questa stazione, trovandosi il maresciallo in assenza, si stabilì che gli stradini, in compagnia delle guardie comunali, potessero intanto dar principio al servizio. E difatti da molti giorni armati di fucile percorrevano le campagne, denunciavano i contravventori, avendo il plauso della intera cittadinanza per l'inappuntabile servizio prestato. Più volte coadiuvarono le guardie doganali per reprimere gli abusi della caccia e pesca; moltissime volte vennero incontrati dai carabinieri e nulla ebbero a che dire. Senonchè la mattina del 27 decorso maggio la guardia urbana Commisso Pietro, trovandosi in servizio unitamente allo stradino comunale Battiston G. B., il brigadiere ed altre due guardie doganali, allo scopo di scoprire alcuni individui esercitanti abusivamente la pesca con dinamite sul torrente Meduna recando non lieve danno al ponte ferroviario, vennero fermati da due carabinieri di questa stazione, di ritorno dalle loro passeggiate, e rivolgendosi allo stradino Battiston, gli fecero richiesta della prescritta licenza. Non valse espor loro quanto si era convenuto col Delegato di P. S. e col vice-brigadiere dell'arma, dovette, in unione alla guardia urbana seguirli fino alla caserma, dove gli venne sequestrato il fucile. È oltremodo doloroso che l'arma dei reali Carabinieri crei un dualismo che potrebbe essere funesto, constandoci le guardie urbane essere oltremodo esasperate da questo non giustificabile contegno. Vogliamo sperare che la Rappresentanza municipale, perchè offesa nella sua dignità, non avrà certamente taciuto e sarà ricorsa a chi spetta per una giusta riparazione. Al lettore i commenti.

Ferrovia Udine - Cividale

La Società per imprese e costruzioni pubbliche ha chiesto al Governo la concessione di una linea ferroviaria da Udine a Cividale da costruirsi a scartamento ordinario.

Il progetto della nuova linea, già studiato dalla predetta Società, fu approvato dal Consiglio superiore dei lavori pubblici fino dal 1880.

La Società chiede ora che la concessione della costruzione e dell'esercizio della linea le venga fatta giusta la legge del 29 giugno 1873, richiamata dalle altre leggi del 19 luglio 1879 e 5 giugno 1881, applicando cioè, oltre alle altre disposizioni a favore del concessionario, anche quella essenzialissima del sussidio di lire 1000 al chilometro per la durata di 35 anni.

CRONACA CITTADINA

Elezioni amministrative. Ecco il risultato delle elezioni avvenute domenica. Riuscirono eletti: De Puppi Luigi con voti 474 — Leitemburg Francesco con voti 472 — Morelli de Rossi Angelo con voti 434 — Trento co. Antonio con voti 334 — Pirona prof. Giulio con voti 433 — Questiaux cav. Augusto con voti 400 — Chiap dott. Giuseppe con voti 376 — De Girolami cav. Angelo con voti 375 — Sartogo Pietro con voti 373 — Heimann ing. Guglielmo con voti 361 — Luzzatto cav. Graziadio con voti 360 — Valentinis Federico con voti 351 — Locatelli dott. Francesco con voti 351 — Novelli Ermenegildo con voti 346 — Mazzaroli G. B. con voti 333 — Muzzatti Antonio con voti 278 — Bonini prof. Pietro con voti 234 e Billia avv. G. B. con voti 233. Ebbero quindi maggiori voti: Measso avv. Antonio voti 206 — Volpe cav. Antonio voti 185 — Baldissera dott. Valentino voti 185 — Berghinz avv. Augusto voti 184 ed altri un numero minore.

Questo risultato non ci ha recato alcuna meraviglia. È il frutto di una strana, biliosa, ingrata coalizione contro un uomo che, servita la patria sui campi di battaglia, la servì onorevolmente nei pubblici uffici. È il frutto di ingenerose ire personali, contro chi ha il coraggio di dire francamente la verità in faccia a chi non la vuol sentire.

Però le elezioni mostrano evidentemente che le astensioni furono tanto numerose da riuscire veramente una protesta contro l'attual legge elettorale. Neanche un quarto degli elettori iscritti andarono alle urne. Mostrarono che nè i moderati, nè i così detti progressisti hanno l'assoluta preponderanza in paese. Specialmente i progressisti che raccolsero stentatamente 233 voti sul Billia, che fu pure suffragato da molti moderati. Invece ben 184 voti, di democratici, raccolse il Berghinz, respinto da tutte le liste, sostenuto dalla sola *Popolare*.

Al *Friuli*, che a modo suo conteggia e commenta l'esito delle elezioni, diremo una sola parola.

Bisogna essere affatto digiuni di lotte elettorali od in gran malafede per dire che la *Popolare* ha qualche cosa di comune coi clericali. Ma ingenuo *Friuli!* La lista dei clericali venne fuori molto tempo dopo della nostra, e se i clericali misero nella loro dei nomi nostri, ciò prova la loro impudenza, contro la quale protestarono rispettabili cittadini. Oh che! Il *Friuli* abita forse in China che non sa queste cose?

Lo avvertiamo per un'altra volta di essere molto guardingo nello scrivere, e così non prenderà simili cantonate da far ridere i polli! In quanto a noi, veramente, la sua allegra sortita non potevamo proprio prenderla sul serio.

Il Cittadino Italiano s'è fatto lecito di comprendere nella sua lista di candidati al Consiglio Comunale dei nomi di cittadini liberali, che nulla mai ebbero di comune colla

setta-nera, nemica della patria ed agognante alla restaurazione del dominio temporale.

Protestiamo con tutta la forza dell'animo contro il contegno di un tale giornale e lo consigliamo a cercare i suoi candidati fra i collitorti ed i mangia moccoli che ne troverà in buon numero a bacchettonare per le chiese a tutte le ore del giorno. Lasci in pace i liberali, che reputano la più atroce ingiuria l'essere portati sugli scudi da coloro che odiano la patria. Questo non è paese in cui le candidature clericali possano attecchire, perchè queste furono, sono e saranno sempre suonate e per bene.

Il Giornale di Udine, nel mettere in guardia gli elettori sulle liste dell'ultima ora, usò queste parole: « tali liste sono fatte con iscopo di facilitare la riuscita di candidati pericolanti e qualche volta anche fatte mettere in giro dagli stessi proposti, i quali così vengono a proporre se stessi.... magari facendo anche a sè stessi il panegirico. »

Se per caso il confratello avesse inteso alludere anche lontanamente alla candidatura d'un nostro amico, sappia che questi sente troppo la dignità di sè stesso per tessere il suo panegirico, che sa d'avere amici cari che si prendono la briga quando vedono il suo nome in lotta di sostenerlo e che il tessere il proprio panegirico lo lascia ai ciarlatani, ai saltimbanchi, et similia.

Quanto fu scritto a sostegno della candidatura del nostro amico, fu scritto dai suoi amici e correligionari e sapendo d'essere stato sempre combattuto, sa anche d'essere amato e stimato.

I cartelloni elettorali. Quello della *Costituzionale* era bianco come il velo verginale d'una sposa, come il ramoscello di fiori d'arancio di cui questa cingesi il capo prima di salire l'altare. La *Serenissima* è tutta candore. Quello della *Progressista* era giallonero — ah tipografia birbona della *Patria!* — colore divenuto ufficiale dopo l'alleanza col limitrofo Impero. Il cartellone della *Popolare* rosso, il colore dell'avvenire, che mette tanto sgomento al cadente per gli anni, Agostino Depretis. Il cartellone del *Friuli*, o dei dissidenti, verde, il colore della speranza. Per ultimo il cartellone della fede, firmato da *alcuni conservatori* (leggi *clericali*). Non sappiamo poi di quali Uffici delle Ipoteche del Regno fossero quegli alcuni *conservatori*.

Coda alle elezioni. Dal Sig. Conte Giovanni di Colloredo riceviamo e volentieri pubblichiamo:

Signor Direttore!

Udine, 16 Giugno.

La prego a voler dare ospitalità nell'accreditato suo Giornale all'unita mia protesta che oggi stesso presentai alla Redazione del *Cittadino Italiano*, e della quale da quel direttore mi venne indelicatamente rifiutata l'inserzione.

GIOV. COLLOREDO.

Protesta.

16 Giugno 83

Protesto altamente contro l'inserzione nel *Cittadino Italiano* del mio nome nella lista proposta per l'elezione dei Consiglieri a questo Comune, perchè fu inserito a mia insaputa, e perchè i miei principi sempre professati, di cui mi onoro, e che voglio e saprò sempre mantenere, m'impediscono di lasciarmi proporre sopra un Giornale, che è l'organo di principj affatto opposti ai miei.

GIOV. COLLOREDO.

L'organo della « Progressista », nell'accennare al manifesto che invitava gli elettori amministrativi di questo Comune ad astenersi dal votare come protesta contro le elezioni suppletorie e contro il suffragio ristretto, disse *di capirne la provenienza*. Il povero organo fa gesuiticamente una insinuazione a carico, si comprende bene di chi. L'autore del manifesto cerchi nelle proprie fila, fra l'associazione progressista — parliamo italiano e non mica turco — e prima di scrivere s'informi meglio, altrimenti correrà rischio di ammanire ai lettori delle colossali castronerie.

Lo stesso organo stuonato, nel fervorino a favore dell'onor. G. B. Billia, ammonisce gli elettori *a non perpetrare* atto di fellonia escludendo *l'atomo vagante* e a non popolare il comunale consiglio *di persone inconcludenti*.

È questa una grossolana insolenza — che come al solito passerà impunita — all'indirizzo dei vecchi e nuovi consiglieri. Speriamo che nel preventivo dell'anno venturo si stanzieranno le 400 lire destinate a sussidiare l'organo progressista — molto bene spesi i denari dei contribuenti! — a favore degli ospizi marini o delle custodie dei bambini.

A taluno che accusa un nostro amico di aspirare a cariche pubbliche per ambizione, rispondiamo che se da questa vivamente egli fosse attratto, non avrebbe rinunciato per due volte agli uffici di consigliere comunale, d'assessore e di membro della Congregazione di Carità. Gli ambiziosi una volta nicchiati stanno a posto anche malgrado l'opinione pubblica e chi si dimette prova proprio di non essere agitato da alcuna ambizione. Il nostro amico non ha certamente intascato delle migliaja di lire per specifiche professionali dal Comune, come quel tale o quel tal'altro, e dalle cariche pubbliche ne ha avuto tutto il danno ed è l'unica onorificenza di cui si fa bello.

Seduta di Giunta Municipale. Nei caffè si parlava domenica decorsa d'una seduta di Giunta molto burrascosa al palazzo civico. I chiaccheroni, che consumano il loro tempo nella bottega da caffè giuocando al *domino*, alla *dama*, a *briscola*, pretendevano sapere anche i particolari della seduta e che la discussione s'era incalorita al punto che gl'interlocutori mostrassero i pugni sulla faccia. L'abbandono brusco, improvviso fatto dall'onor. Sindaco dal palazzo civico, lasciò sospettare che una piccola bufera ci sia stata. Oh se il cronista d'un giornale potesse trovar posto magari dietro il seggiolone dell'onor. Sindaco, allorasì che si saprebbero certi particolari da soddisfare i lettori più incontentabili. Ma anche dietro il seggiolone sindacale si sarebbe sicuri di trovar il posto riservato pel cronista della *Patria*, ed allora è meglio non saper nulla.

Il cronista della « Patria » ha intrapreso una vera campagna contro i direttori dei nostri stabilimenti di filatura. Sappiamo bene ch'esso cronista professa idee ben più ardite delle nostre, a parole s'intende e con certe persone, ma pure su una gazzetta che s'è prefissa la santa missione di addormentare il popolo cantandogli la *ninna nanna*, l'eccitare la operaje contro i proprietari degli stabilimenti ci sembra una stroppiatura. Se lo facessimo noi, che siamo reputati radicali, potrebbe passare, ma la *Patria!* È uno scandalo!

Giuseppe Sabbadini. Questo nostro concittadino, come i lettori leggeranno nelle ultime notizie, fu dalla Corte d'Assise d'Innspruk condannato a morte per alto tradimento. Ecco un'altra vittima dell'Austria; e dire che ci sono ancora di quelli, anche nella nostra città, che vorrebbero legarci mani e piedi all'Impero degli impiccati! Vergogna a loro!

Una notizia inaspettata e dolorosissima colpì i cittadini stamattina. Alle ore 5 ant. era stata trovata cadavere nella roggia vicino alle carceri criminali la signora Laura Tomadini-Jurizza dell'età di anni 71.

Si attribuisce la morte a suicidio ed il movente a gravi dissesti finanziari. Dolenti di tale disgrazia, mandiamo alla desolata famiglia le nostre vive condoglianze.

L'Arcivescovo di Udine, monsignor Andrea Casasola ebbe stamane un insulto apopletico. Ignoriamo in questo momento il suo stato.

Un impiegato della locale Intendenza di Finanza, noto clericale e dei più arrabbiati, fu traslocato. Facciamo voti onde l'opera sia continuata, e se possiamo essere utili con qualche suggerimento ci richiedano senza tanti complimenti.

Sul monumento a Garibaldi abbiamo ricevuto una lettera dall'ingegnere Comencini che pubblicheremo nel prossimo numero, mancandoci oggi lo spazio.

Mancanza di spazio ci obbliga a rimettere al prossimo numero la pubblicazione di un articolo sullo spettacolo di domenica al teatro Minerva.

ULTIME NOTIZIE

Innsprûch, 18. Sabbadini, assolto dell'imputazione di complicità in tentato omicidio e ritenuto reo d'alto tradimento, fu oggi condannato alla pena capitale.

Roma, 18. *(Camera dei deputati. Seduta antim.)* Discutesi progetto di legge sui prestiti agli innondati. Chinaglia, Parenzo, Pellegrini e Morpungo propongono emendamenti per rendere seriamente efficace questa legge che si presenta piena di difetti. Maurogonato, presidente della Commissione, non accetta gli emendamenti.

La Commissione parlamentare per la perequazione fondiaria propone: diminuzione di 9 milioni, sul contingente totale della imposta, ripartiti tra le provincie più aggravate per 20 anni dal 1888.

Nuova Yorck, 18. La China continua a comperare armi e munizioni. 8000 fucili, 2000 casse cartuccie furono imbarcate per Sanghai.

Madrid, 18. La federazione operaia convocherà in luglio ed agosto undici congressi regionali allo scopo mostrare alla borghesia alla stampa, ed al potere che la federazione esiste ed esisterà perchè rappresenta i principii immortali dell'anarchia e del collettivismo.

Parigi, 18. Il corrispondente del *New York Herald* telegrafa da Shanghai che visitò Li-Hung-Chang che gli dichiarò che la China non farà la guerra se non costretta ed invocherà prima i buoni uffici delle potenze.

Parigi, 18. Tseng è arrivato.

La *Liberté* crede sapere che le trattative fra la Francia e l'Inghilterra per la abolizione della capitolazione in Tunisia hanno ottenuto un risultato soddisfacente.

L'Inghilterra rinunziò perfino al diritto di asilo nei suoi consolati.

G. B. DEFACCIO, gerente responsabile.

INSERZIONI A PAGAMENTO

LOTTERIA NAZIONALE
DELLA
CITTA' DI VERONA

Autorizzata con Decreti governativi 28 ottobre e 1 novembre 1882

PER RIPARARE AI DANNI DELLE AVVENUTE INONDAZIONI

UN PREMIO DI MEZZO MILIONE

si potrà vincere, col primo estratto da chi abbia acquistato biglietti delle cinque categorie e dallo stesso numero.

Cinque Premi da lire 100,000 — Cinque Premi da lire 20,000
Cinque Premi da lire 10,000 — Cinque Premi da lire 5,000

Altri premi da lire 2500, 1500, 500, ecc. — in totale

CINQUANTAMILA PREMI

dell'effettivo valore

DUE MILIONI E MEZZO

tutti pagabili in contanti a domicilio dei vincitori, in Italia ed all'Estero, senza deduzione di spesa o ritenuta qualsiasi.

Garante per la perfetta regolarità dei Premi il Municipio di Verona.
Depositaria d'ogni somma la Civica Cassa di Risparmio di Verona.

UN PREMIO SICURO OGNI CENTO BIGLIETTI

Comprando Cinquecento Biglietti
delle cinque categorie e di numerazione corrispondente si avranno
PREMI SICURI
e QUINTUPLICATI per ogni estratto

I gruppi di compratori che intendono consociarsi per l'acquisto di biglietti a CINQUECENTO, con CENTINAIA CORRISPONDENTI per poter vincere MEZZO MILIONE col primo estratto, 100,000 Lire col secondo, 60 col terzo ecc. dovranno rivolgerne domanda ENTRO GIUGNO quando vogliano profittare di queste combinazioni di vincita.

LA DATA DELL'ESTRAZIONE

verrà ufficialmente notificata col prossimo Luglio ad emissione finita e colla precedenza di pochi giorni dalla data del sorteggio.

***Prezzo del Biglietto:* UNA LIRA**

Per norma dei compratori di biglietti si avverte che la data d'estrazione, che verrà bandita dal Municipio di Verona, sarà assolutamente

IRREVOCABILE.

Programma completo *gratis* presso tutti gli Incaricati della vendita, come pure a suo tempo il Bollettino ufficiale dell'estrazione.

La spedizione dei biglietti si fa raccomandata e franca di porto in tutto il Regno ed all'Estero, per le richieste di un centinaio e più; *alle spedizioni inferiori aggiungere centesimi 50 per le spese postali.*

Per l'acquisto di Biglietti rivolgersi in **GENOVA** alla Banca F.lli **CASARETO** di Fr.sco via Carlo Felice, 10, incaricata della emissione — F.lli **BINGEN**, Banchieri, piazza Campetto, 1 — **OLIVA** Francesco Giacinto, Cambia-valute, via S. Luca, 103, e presso i loro incaricati in tutta Italia — **VERONA**, presso la Civica Cassa di Risparmio. (*)

(*) **AGGIUNGERE** l'indirizzo degli Incaricati della località come figuravano nella precedente inserzione, terminando colle parole: *e presso le Esattorie Erariali del Regno.*

AUGUSTO VERZA
NEGOZIANTE
☞ UDINE — MERCATOVECCHIO ☜

La sopraccennata ditta si pregia avvertire che trovasi ben assortita in oggetti di *Chincaglierie, Mercerie, Mode, Guanti, Giuocatoli e Profumerie.*

Avverte inoltre che ha un grande assortimento per la corrente stagione **Parasoli, Paracqua, Bastoni, Ventagli** ed oggetti adatti per regali.

Tiene anche un completo assortimento di

Corde armoniche

nonchè oggetti inerenti agli istrumenti ad arco.

Trovasi pure assortita in *Violini* ed *Archi* per essi; e su tali articoli assume commissioni speciali.

Qual' è la vera ACQUA DI CILLI?

Lungi dall'aver in mira di menomare il merito o la fama delle acque tutte che vengono poste in commercio sotto il comodo usbergo dell'acque di Cilli, non vogliamo rimanere silenziosi di fronte ad un avviso che su pei nostri giornali si legge pressochè quotidianamente e nel quale con la più serena disinvoltura si offre *la vera acqua di Cilli*, pur accennando ch'essa viene dalla fonte Königsbrunn di Kostreinitz.

Ora, qual è la vera acqua di Cilli? Vediamone l'origine. Fino dal 1645 nel distretto di **Cilli** (Stiria), e precisamente a **Rohitsch-Sauerbrunn** fu scoperta la fonte di **Tempelbrunnen** che conteneva un'acqua acidula-alcali-salina la quale dopo serie e riputate analisi delle prime celebrità mediche, e dopo l'esperimento della sua efficacia eminentemente salubre ed igienica, fu posta in commercio.

Siccome però la lunga dicitura **Rohitsch-Sauerbrunn Tempelbrunnen** dava una certa noia od imbarazzo ai signori committenti, così la Direzione dello Stabilimento, fino da lontanissima epoca, pensò di rendere più volgare il nome della suddetta acqua, e la chiamò **acqua di Cilli**, essendo Cilli capitale della Provincia.

Il **battesimo** dunque di **acqua di Cilli** lo ha dato la fonte di **Tempelbrunnen**, ed è la sola per conseguenza che possa dirsi **vera acqua di Cilli**. Ed avvertasi anche che la suddetta fonte è di proprietà degli Stati provinciali della Stiria, ciò che viemmaggiormente prova, diremo così, lo speciale privilegio di questa antichissima fonte.

Più tardi si scopersero, nella Stiria ed altrove, altre acque acidule-minerali, e queste si misero in commercio sotto il nome di acque di Cilli.

Che se questo nome può servire di *reclame* a tutte le innumerevoli fonti scoperte dopo il 1645, si capisce facilmente come se ne valgano d'avvantaggio, ma è strano ed incomprensibile che taluna di queste, a sua volta, si arroghi la nomea di **vera acqua di Cilli**, mentre si sa che la **sola, genuina, vera e primitiva acqua di Cilli** è quella della fonte **Tempelbrunnen** di **Rohitsch-Sauerbrunn**; la più grandiosa delle fonti, che ha un immenso consumo non solo nella Stiria ma nell'Impero Austro-Ungarico, nella Germania, ed ora va facendosi larga fama eziandio in Italia.

Ripetiamo qui l'analisi del professor Buchner che è il più bel certificato perchè quest'acqua sia anche da noi, com'è dappertutto, preferita ed usata specialmente nella stagione d'estate.

A 10.25° C. in 10,000 parti di peso contiene:

Carbonato di protossido di ferro	0.0486
do. » magnesia	22.5422
do. » calce	7.1842
do. » soda	7.6777
Solfato di calce	0.3618
Solfato di soda (sale di Glaubero)	19.6068
Cloruro di soda	1.6950
Acido carbonico semi-combinato	18.1593
Acido carbonico libero	24.4907
Acido carbonico assieme	42.6200

Oltre ad essere di provata efficacia nei catarri dello stomaco e degli intestini, dilatazione dello stomaco, cardialgia, ulcerazioni dello stomaco (ulcus ventriculi), ingorghi della milza e fegato, itterizia, calcoli renali e biliari, diabete, nelle ipertrofie, nei catarri della laringe e dei bronchi, febbre intermittente e delle sue conseguenze, catarro della vescica e catarro degli organi sessuali femminili, clorosi ecc., per la sua abbondanza d'acido carbonico, pel gran contenuto di solfato di soda acquistò un'importanza d'entità medicinale, e d'altro canto per la sua ricchezza d'acido carbonico, mischiata col vino o colle conserve forma la bibita più omogenea e rinfrescante.

DEPOSITI

Udine — *Sig. M. A. Eunike*
Verona — *Guglielmo Eunike*
Bologna — *Giulio Zsolnay*
Roma — *Domenico Cirignoni*
Milano — *Ignazio Müller*
Genova — *F. Peregallo*

TARME

L'unico mezzo per preservare dalle tarme i vestiti, le stoffe, le pelliccie ecc. ecc. si è quello di usare la **Carta Insetticida Dehaimel**

premiata all'Esposizione Univervale di Parigi.

Deposito in **Udine** presso la **Drogheria** di **FRANCESCO MINISINI.**

Udine — Tip. Jacob e Colmegna.